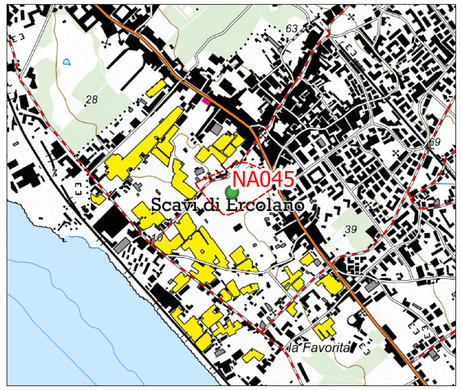
045 Scavi d'Ercolano

L'eruzione del 79 d.C. generò un'alta colonna eruttiva; i suoi parziali collassi produssero flussi piroclastici che si riversarono ad alta velocità lungo i fianchi del vulcano, raggiungendo e distruggendo Ercolano.





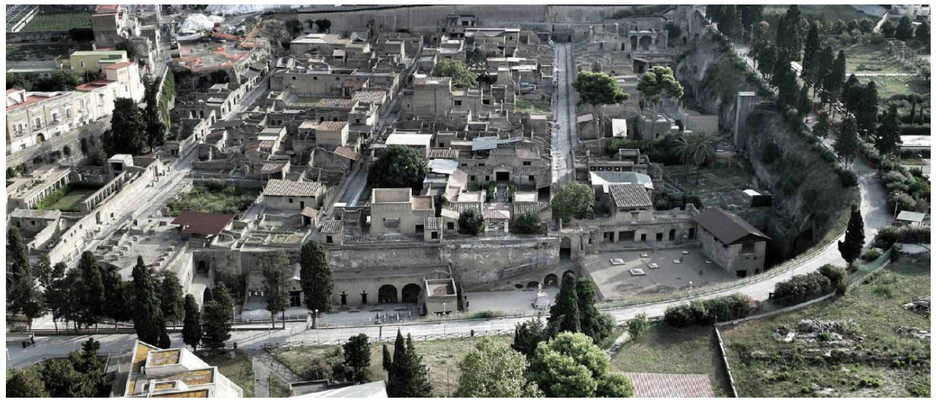
Provincia / CM	Napoli
Comune	Ercolano
Località	Scavi
Foglio IGM 1:50.000	448
Coordinata x	444923
Coordinata y	4517419
Latitudine	40°48'21,36"N
Longitudine	14°20'49,30"E



Associazioni litologiche

RILEVANZA	
carsica	
geochimica	
geologia applicata	
geologia marina	
geomorfologica	
idrogeologica	
mineraria	
paleontologica	
stratigr-strutturale	
vulcanologica	si

VALENZA	
archeologica	primaria
architettonica	
botanica	
culturale	
didattica	primaria
ercusionistica	primaria
faunistica	
naturalistica	
paesaggistica	
storica	secondaria
turistica	primaria



Panoramica degli Scavi di Ercolano (da https://ercolano.beniculturali.it/).



Colonnato della Palestra (CC BY-SA 3.0, https://commons.wikimedia.org/).



I corpi di oltre trecento fuggiaschi che nella notte dell'eruzione avevano abbandonato le loro case scappando verso il mare sperando nell'arrivo di soccorsi, bruciati dalla nube ardente (https://ercolano.beniculturali.it/la-catastrofe/).

Diversamente da Pompei l'antica Herculaneum era un sito residenziale abitato da famiglie benestanti. L'area archeologica di Ercolano è inserita, dal 1997, insieme agli Scavi di Pompei e alle ville di Oplontis, nella lista dei siti del patrimonio mondiale UNESCO. Accedendo all'area degli scavi dall'ingresso principale di Corso Resina, si consiglia al visitatore di osservare dall'alto l'impianto della città. Va sottolineato che la città è stata solo parzialmente dissotterrata, in quanto almeno un terzo di essa giace ancora sepolto sotto la moderna Ercolano. L'ingresso agli scavi avviene dalla parte meridionale della città, corrispondente con la spiaggia romana. Herculaneum sorgeva su uno sperone di rocce tufacee, ai lati del quale erano presenti due incisioni vallive. All'epoca dell'eruzione, sulle rocce tufacee si trovava la spiaggia, ed è qui che si osserva la più completa successione stratigrafica dei depositi che seppellirono la città. Ad Ercolano alla base della successione, sul deposito di spiaggia, affiorano prodotti di varie unità eruttive da corrente piroclastica; comuni sono i resti di legni carbonizzati e la presenza di mattoni e altro materiale da costruzione, che va aumentando verso l'alto nella sequenza. Il contatto netto visibile a circa 15 m di altezza stratigrafica marca il passaggio ai depositi da corrente piroclastica della fase freatomagmatica dell'eruzione. La particolare dinamica del seppellimento di Ercolano, che fu sommersa da flussi di materiale piroclastico solidificatisi per un'altezza media di circa 20 m, se da un lato ha reso molto disagevoli le fasi di scavo, dall'altra ha consentito più che a Pompei la preservazione di frammenti strutturali e architettonici lignei e resti organici, favorita dall'ambiente privo di ossigeno. Recenti ricerche compiute proprio su questi resti lignei hanno consentito di determinare temperature di messa in posto comprese tra 240 e 370°C per le correnti piroclastiche che hanno investito la città.